

CURIOSITY ROOM

Il Gabinetto delle Curiosità, conosciuto anche come Wunderkammer, è a partire dal Rinascimento e fino all'Illuminismo uno spazio privato di raccolte, specchio dell'impegno intellettuale, del gusto per la rarità e del bisogno di conoscenza scientifica proprio del collezionista.

Queste "Stanze di Meraviglie" nascono dal sogno utopico di riunire all'interno di un luogo protetto una campionatura del mondo circostante, rappresentato da tutti quegli oggetti unici e straordinari nei quali la natura creatrice e le abilità umane convivono dando luogo alla *meraviglia*. La particolarità di queste stanze era la disposizione affollata e più o meno casuale degli oggetti in uno spazio ridotto ricolmo di armadi, stipi e vetrine adibite a ospitare *mirabilia* dalle più disparate forme e dimensioni: avori, oggetti esotici, pietre dure e coralli, cammei, reperti archeologici, monete antiche e tanto altro ancora.

Nella Curiosity Room del Museo Nazionale di Ravenna è presentata una selezione di preziosi manufatti definibili *Artificialia*, ovvero creati dalle mani dell'uomo, provenienti in alcuni casi dalla raccolta dei monaci Camaldolesi di Classe e in gran parte frutto di libere donazioni al Museo Nazionale. Gli oggetti, risalenti a un arco cronologico molto ampio e a contesti geografici disparati, sono stati distribuiti in cinque vetrine: *exotica*, con oggetti orientali e reperti archeologici, *figmenta*, avori e smalti di Limoges, *antiquitates* zolfi rossi, sigilli, cammei e ritratti, *animalia* e *scientifica*, *artefacta*, elementi d'arredo.

L'idea della Curiosity Room del Museo Nazionale di Ravenna è un *escamotage* espositivo che consente di esporre più di un centinaio di oggetti, alcuni dei quali assolutamente inediti, trascurati nei precedenti allestimenti proprio per la loro natura disparata ed eterogenea, così lontana dalla vocazione "bizantina" e "ravennate" attribuita al Museo un secolo fa. Scriveva nel 1921 il Soprintendente Ambrogio Annoni: "Il Museo possiede raccolte ch'io, né potei ora [...] né vorrei, in seguito, esporre alla vista pubblica". A un secolo di distanza è giunto il momento di restituire alla "vista pubblica" questo tesoretto, testimonianza della sensibilità e dell'attenzione alle arti minori e a forme artigianali "esotiche" e del rapporto del Museo con i suoi donatori, che affidarono all'Istituzione le loro raccolte.

Exotica

La prima vetrina prende il nome di *exotica* in quanto raccoglie oggetti legati al mondo funerario egizio (*ushabti*, scarabeo, amuleto pilastro *djed* e statuette del dio Min) e al contesto religioso e della vita quotidiana dell'ambito orientale (Cina).

Gli oggetti provenienti dal contesto egiziano derivano in parte dalla collezione monastica, in parte furono donati al museo a fine Ottocento dal primo direttore Enrico Pazzi e a fine Novecento da Libera Musiani. In particolare gli *ushabti* sono statuette che, secondo il culto antico egiziano, hanno la capacità di animarsi e rispondere al defunto che le evoca per aiutarlo nei lavori agricoli faticosi che egli deve svolgere nell'aldilà.

All'interno della vetrina troviamo anche uno scarabeo, potente amuleto con funzione protettiva del cuore del defunto, un pilastro *djed*, simbolo di stabilità e vita eterna e una statuetta del dio Min, associato alla fertilità, alla riproduzione, al raccolto e alla virilità.

Gli oggetti d'origine cinese si possono suddividere in tre gruppi principali: artefatti appartenenti alla sfera religiosa (più precisamente dell'ambito buddhista), come rappresentazioni di divinità e personaggi al servizio del culto; pezzi destinati ad uso quotidiano, come un pettine, una ciotola in ceramica o un paravento da tavola e oggetti per i quali non è facile l'identificazione dei personaggi o delle scene raffigurate e di conseguenza non attribuibili all'uno o all'altro gruppo.

Tutti gli oggetti esposti si caratterizzano per l'alto livello di dettaglio, la qualità e la raffinatezza dell'esecuzione, nonostante si tratti di pezzi prodotti con l'impiego di varie tecniche e materiali. Allo stato attuale della ricerca non è noto come gli oggetti in questione siano entrati a far parte della collezione del Museo Nazionale di Ravenna.

1. **Statuetta Dio Min**, bronzo e base in legno, Egitto, periodo tardo, inv. 11502
2. **Pilastro *djed***, faience, Egitto, periodo tardo, inv. 6624
3. **Ushabti**, faience inv.nn. 6580-6602-6590-6603-6610-6616-6588-6613-6585-6614-6609
4. **Scarabeo**, faience, Egitto, periodo tardo, inv. 6626
5. **Antine per «paravento»** da tavolo con decoro paesaggistico (*shanshui*) sul fronte e con l'iscrizione sul retro, steatite e pigmento paonazzo, Cina, XVIII-XIX secolo (?), inv. 71/2018, 72/2018
6. **Pettine con iscrizione**, bambù e legno (bosso ?), Cina, XX secolo, inv. 77/2018
7. **Gruppo scultoreo** raffigurante un letterato, oppure un saggio taoista, con accoliti seduto in un paesaggio montano, steatite, Cina, XIX secolo (?), inv. 79/2018
8. **Statuetta raffigurante uno dei monaci buddhisti (*Luohan*; sanscr. *Arhat*)** non identificabile per mancanza dell'attributo che teneva nelle mani mutilo, steatite, Cina, XIX-XX secolo, inv. 68/2018
- 8a. **Statuetta raffigurante uno dei monaci buddhisti (*Luohan*; sanscr. *Arhat*), probabilmente Kanmen Luohan**, steatite, Cina, XIX-XX secolo, inv. 69/2018
9. **Ciotola o piatto con decoro floreale**, porcellana a smalto e oro sopracoperta, Giappone, XIX secolo (?), inv. 76/2018
10. **Statuetta raffigurante personaggio di fattezze europee (Cristo? o un santo?)** (sulla base non pertinente o superiore), steatite, Cina, inizi del XIX secolo, inv. 67/2018
11. **Statuetta raffigurante Lan Caihe, uno/a degli Otto Immortali del Taoismo, di età e sesso non chiaro**, steatite, base alabastrina non pertinente, Cina, XIX-XX secolo, inv. 63/2018
12. **Statuetta raffigurante Li Tieguai, uno degli Otto Immortali del Taoismo**, steatite, Cina, XIX-XX secolo, inv. 70/2018
13. **Statuetta raffigurante Zhong Liquan, uno degli Otto Immortali del Taoismo**, steatite, Cina, XIX secolo, inv. 65/2018

14. **Statuetta raffigurante uno dei monaci buddhisti (Luohan; sanscr. Arhat) o Bodhidharma, (cin. Damo), patriarca del buddhismo cinese, fondatore della scuola Chan (giapp. Zen),** alabastro orientale, Cina, XIX secolo (?), inv. 80/2018 (o 81/2018 ?)
- 14a. **Statuetta raffigurante uno dei monaci buddhisti (Luohan; sanscr. Arhat),** alabastro orientale, Cina, XIX secolo (?), inv. 81/2018 (o 80/2018 ?)
15. **Statuetta raffigurante Tara** di stile sino-tibetano, divinità (*bodhisattva*) femminile del buddhismo tibetano, lega di rame-bronzo dorata, sulla veste diversi castoni originariamente ospitanti 'gemme', Cina o Tibet, XVIII-XIX secolo (epoca Qing), inv. 74/2018

Figmenta

Nella vetrina nominata *Figmenta* sono esposti avori e smalti, oggetti prodotti nel campo delle cosiddette arti minori, che rappresentano un periodo che va dal V al XVIII secolo.

L'utilizzo dell'avorio per produrre oggetti di prestigio e "da parata", ovvero da cerimonia, è diffuso fin dall'antichità e non si è mai arrestato durante i secoli. Si tratta di un materiale che offre grande durezza e se ne possono distinguere diverse specie: gli avori più rari e selezionati, dunque più preziosi, e le parti o segmenti ossei più comuni, pertanto economici. L'avorio viene lavorato per lo più ad intaglio, tecnica che consente un'estrema precisione e finezza di tratto, ma anche per abrasione; molto spesso viene decorato per incisione o per pirografia. Il Museo Nazionale raccoglie oggetti in avorio in parte provenienti da libere donazioni operate nell'ultimo secolo e mezzo e, per la maggior parte sono frutto dell'attività collezionistica dei Monaci Camaldolesi di Classe.

Lo smalto è una tecnica artistica rintracciabile sin dall'antichità, il suo periodo aureo però risale al medioevo: a partire dal XII secolo la città di Limoges diventa un importante centro produttivo per orafi e smaltisti. La tecnica sviluppata in questo territorio è quella cosiddetta a *champlevé*: lo smalto riempie dei solchi ricavati dall'incisione del metallo con l'aiuto di bulini e ceselli. Nel XV secolo a Limoges si sviluppa una nuova tecnica: lo smalto dipinto. Gli oggetti realizzati sono soprattutto di carattere religioso per uso pubblico e privato come le tre tavolette del XVI secolo qui esposte (Addolorata, Cristo di fronte a Pilato, Flagellazione di Cristo). Dal XVII secolo si diffonde l'uso di oggetti smaltati per arredo e ornamento con temi profani ne è un esempio la ciotolina esagonale con all'interno la raffigurazione di un giovane Bacco, arricchita sul retro da una veduta paesaggistica, il tutto impreziosito da decorazioni fitomorfe e zoomorfe.

16) Serie di 11 statue raffiguranti soggetti mitologici, biblici, campestri ed altri, osso, Francia (?), XVIII sec., (inv. n. 5864-5865-5867-5868-5870-5871-5874-5879-5880-5884-5885)

17) Coppia di manici di posate raffiguranti Ercole e Venere, avorio, Italia, XVII sec., (inv. n. 5843, 5844)

Manico di posata raffigurante un Satiro, avorio, Germania (?), XVII sec., (inv. n. 1083)

18) Busto di Turco, osso, Germania (?), XVII-XVIII sec., (inv. n. 5842)

Parte superiore di una statuetta raffigurante un personaggio maschile, avorio, Olanda (?), XVII-XVIII sec., (inv. n. 5841)

19) Cristo di fronte a Pilato e Flagellazione, rame e smalto dipinto, Limoges (?), XVI sec., (inv. n. 1122, 1123)

20) Dittico-Reliquiario a forma di cuore, metallo e smalto *champlevè*, XVI sec., (inv. n. 1127)

21) Addolorata, rame e smalto dipinto, Limoges (?), XVI sec., (inv. n. 1121)

22) "Memento Mori", avorio, Francia o Fiandre, XVI sec., (inv. n. 1087)

23) Mezzo busto di automa, avorio, XVIII sec., (inv. 1084)

24) Cane con tre teste (Cerbero), avorio, Germania, XVII sec., (inv. n. 5798)

25) Cavaliere su un animale fantastico, avorio, XVII sec., (inv. n. 1076)

26) Rosario (Salterio), osso, Europa Occidentale, XVII sec. (?), (inv. n. 5904)

27) Bocchetta in figura di donna in atteggiamento grottesco, avorio, Germania (?), XVII sec., (inv. n. 5845)

28) Elefante Bardato, pedina da gioco, avorio, Bagdad, XII sec., (inv. n. 1081)

29) Agoraio in forma di faretra, avorio, Francia o Fiandre, XVIII sec., (inv. n. 5846)

30) Le tre Marie ai piedi della Croce, legno e rame smaltato *grisaille*, Limoges, XVI sec., (inv. n. 1129)

31) Trittico devozionale, bronzo e smalto *champlevè*, Russia (?), XVIII-XIX sec., (inv. n. 1119)

32) Crocifisso, bronzo e smalto *champlevè*, Francia, XIII sec., (inv. n. 1120)

33) Sfera con raffigurazione di Trionfi, vetro smaltato, Venezia, XV sec., (inv. n. 7096)

34) Ciotolina con raffigurazione di Bacco, rame e smalto dipinto, XVII sec., (inv. n. 1124)

35) Coppia di palme su rocce, avorio, Germania (?), XVII sec., (inv. n. 1085, 1086)

36) Tabacchiera, avorio lavorato a "piquè" e materiali vari, Venezia, XVIII sec., (inv. n. 1091)

37) Coperchio di scatoletta, avorio, tartaruga e corallo lavorati a "piquè", Italia Meridionale, XVIII sec., (inv. n. 5891)

38) Spillone, osso, V-VI sec., (inv. n. 5801)

39) Applique a forma di ghirlanda, avorio, Europa Occidentale, XVII sec (?), (inv. n. 5853)

40) Vasi torniti, avorio, Germania, XVII sec., (inv. n. 5893, 1094); rimontati con i relativi **Pomelli**, osso, Europa Occidentale, XVII sec. (?), (inv. n. 5893(a), 1094(a))

41) Coppia di manici (?), Avorio, Provenienza ignota, (inv. n. 1112, 1113)

Naturalia | Scientifica

La vetrina *Naturalia e Scientifica* raccoglie due nuclei distinti di oggetti: il primo è composto da elementi ricavati dal mondo naturale che vengono modificati dalle mani dell'uomo tramite una difficile e particolare lavorazione del materiale. Questo primo nucleo racchiude oggetti molto differenti tra loro, sia per uso che per lavorazione. Di grande interesse sono i corni ricavati da zanne di elefante, strumenti musicali di produzione africana per usi cerimoniali, il cui possesso donava potere e regalità, e le zucche essiccate, probabilmente usate come recipienti, caratterizzate da un modulo floreale realizzata a intaglio o dipinto di nero.

Sono presenti anche le conchiglie di *nautilus*, provenienti dalle coste indo-pacifiche, decorticate per mettere in luce la parte in madreperla e incise con figure umane e animali. Questi oggetti erano considerati al contempo rare singolarità della natura, per la loro struttura geometrica armoniosa e opere d'arte, per il valore aggiunto e virtuosistico dalle incisioni con scene di genere.

Tra gli oggetti più curiosi spicca il modellino di nave a tre alberi della marina militare britannica, scolpito da prigionieri francesi all'epoca delle campagne napoleoniche, realizzato con materiali di scarto, come osso di montone o manzo e legno, in quanto elementi facilmente reperibili. Nel tempo queste piccole riproduzioni, solitamente racchiuse all'interno di una scatola anch'essa estremamente lavorata, divennero preziosi e rari oggetti da collezione.

Il secondo nucleo è invece di ambito scientifico, con manufatti collegabili allo studio del tempo, della fisica e della meccanica. Si notino gli orologi solari in avorio, l'orologio meccanico in bronzo brunito, i misurini in ottone e la *Pepperbox*, di non larga diffusione in Italia, databile alla metà o fine del XIX secolo e recentemente donata al Museo: in questo tipo di arma civile ad avancarica i colpi venivano sparati singolarmente e il tamburo veniva girato manualmente dopo ogni sparo.

42-47 **Corni cerimoniali**, zanne cave di elefante, XVI secolo, inv. nn. 12066 e 12067

43 **Recipienti**, zucca essiccata, XVIII secolo, inv.nn. 8217, 8218 e 8219

44-46 **Conchiglie *nautilus***, XVII secolo, inv.nn. 5907 e 5908

45 **Nave d'ossa**, inv.n.5916

48 **Orologio**, bronzo brunito, XVII secolo, inv. n. 10881

49 **Lanterna**, bronzo e vetro, XIX secolo, inv. n.

50 **Misurini**, ottone, XIX secolo, inv. nn. 6859 e 6860

51 **Pepperbox o Rivoltina**, legno di noce decorato e metallo, metà del XIX secolo, inv. n. 12168

52 **Orologi solari**, avorio inciso e dipinto, XVI secolo, inv.nn. 1093 5892 1092

53 **Bocchetta da profumo**, legno di cocco con decorazione in altorilievo, inv. n.

54 **Pouncet box**, bronzo traforato, inv.n. 6876

Antiquitates

Nella vetrina *Antiquitates* si può ammirare una grande quantità di piccoli oggetti finemente intagliati, incisi e lavorati come zolfi rossi, sigilli e ritratti di Papi e condottieri e alcune piccole gemme con cammeo.

Si trovano esposte otto protome in marmo con sfondo in pietra e cornice in metallo dorato. La protome è un elemento decorativo dipinto, inciso o in rilievo, costituito da testa o busto di uomo, animale o creatura fantastica. Sei rappresentano condottieri e re barbari: Alarico, Teodato, Acimiro, Teobaldo, Teodorico, Atalarico i restanti due sono invece Papi: Clemente XI e Alessandro VIII.

In due medaglieri sono esposti gli zolfi rossi, piccoli oggetti, appartenenti sia all'arte della glittica (incisione di gemme e pietre dure) che alla sfragistica (lo studio dei sigilli), che venivano ricavati utilizzando soprattutto pasta di zolfo, da cui prendono appunto il nome, ma anche dal gesso. La moda della glittica conobbe soprattutto nel Settecento una vera e propria esplosione e la scienza antiquaria settecentesca fissò proprio in quest'arte uno dei primi punti di riferimento per la conoscenza e la diffusione dell'antico. I pregi di queste raccolte erano molteplici e risiedevano nell'interesse iconografico, che consentiva di studiare ogni aspetto dell'antichità, oltre che nella bellezza delle forme, nella capacità tecnica e nel valore intrinseco dei materiali. I soggetti ritratti su questi calchi sono di straordinaria varietà, come ad esempio ritratti di età romana, busti di filosofi, raffigurazioni di divinità ed eroi mitologici, soggetti di vita quotidiana e animali, simboli e stemmi araldici. Nei due medaglieri contenuti in questa vetrina è possibile osservare un raggruppamento per colore e materiale: nel medagliere di sinistra sono concentrati gli zolfi in pasta rossa, mentre nel medagliere di destra sono raccolti nella parte superiore gli zolfi in pasta rosa e nella parte inferiore gli zolfi in pasta verde. I calchi sono di varie dimensioni e raffigurano soggetti di natura eterogenea, raggruppati in file: figure femminili in posa di danza e figure maschili nude in pose plastiche, mezzibusti di divinità e imperatori romani, scene mitologiche, mezzibusti di figure eminenti come vescovi e sultani. Insieme agli zolfi, posizionati tra i due medaglieri, si trovano anche un altorilievo raffigurante un uomo di profilo in bianco con sfondo azzurro in biscuit e alcune gemme moderne con ritratti di due figure femminili e una maschile.

Infine sono esposte 60 matrici - sigillo. I sigilli venivano usati per chiudere i documenti e certificarne l'integrità e l'autenticità, riportando una serie di segni che identificavano in modo univoco la persona o l'istituzione che lo emetteva. L'origine di questa pratica è antichissima, nel Medioevo ha una larga diffusione tra le famiglie feudali, tra le istituzioni come corporazioni d'arte e di mestieri e università e negli ordini ecclesiastici. I sigilli erano apposti al documento oppure appesi tramite dei nastri. Le matrici erano in metallo principalmente in bronzo o in ottone, molto variabili in forme e dimensioni, le prime erano a forma di anello, intorno al IX secolo si diffondono delle vere e proprie matrici per produrre sigilli di dimensioni maggiori.

I sigilli esposti appartenevano a varie istituzioni come il Papato riconoscibile per la presenza del cappello papale e delle chiavi, gli ordini ecclesiastici con rappresentazioni di santi, scene religiose e iscrizioni liturgiche, le corporazioni e le famiglie private con stemmi, iniziali, animali, castelli o torri e meno comunemente scene o creature mitologiche; le città o gli stati tra cui troviamo Venezia con il leone alato di San Marco e l'aquila ad ali spiegate tipico simbolo imperiale. Alcuni presentano incisioni singolari, come per esempio un elefante alato e incoronato di difficile interpretazione o una sirena. Le matrici hanno principalmente forma rotonda e ovale, a mandorla, non mancano però tipi particolari e irregolari, come quello a forma di stemma o con impugnature singolari per esempio con forma cilindrica allungata, a croce e persino a delfino. Infine si noti un sigillo girevole a due facce e alcuni sigilli con iscrizioni in caratteri arabi e greci.

Gli oggetti in questa vetrina sono in corso di verifica inventariale

Artefacta

In questa vetrina sono esposti oggetti europei di epoca tardo-medievale e moderna.

Di indubbio interesse è il raffinato cofanetto di legno con applicazioni dorate e in pastiglia, tipico oggetto della produzione artistica rinascimentale, con decorazioni ispirate alla storia classica, in particolare sul lato anteriore l'incontro tra Coriolano e Veturia alle porte di Roma.

Il boccale da birra in grès non smaltato sul primo ripiano è assimilabile alla tipologia prodotta in Germania nel XVI secolo, in particolare nella città di Siegburg.

In legno sono i diorami a microintaglio, raffiguranti episodi di genere, le due statuette di re Clodoveo e Artù, copie miniaturistiche degli originali bronzei nel cenotafio dell'imperatore Massimiliano I a Innsbruck, la pipa decorativa e i medaglioni con scene galanti sul secondo ripiano. Notevole è il pettine di manifattura francese, databile tra la fine del XIV e l'inizio del XVI secolo. Tra le due file di denti si sviluppa su tre registri la decorazione tipica di questi oggetti, con trafori nelle archeggiature e rosone centrale attorno al quale si dispongono le lettere dell'iscrizione galante.

Infine sono esposti i vasetti e il candeliere con intarsi in corallo, di manifattura siciliana databili al XVIII secolo. Al gusto del XVIII secolo appartengono anche il vaso in alabastro, con stemma del vescovo Piazza (†1769), la ceramica frammentaria raffigurante la vendemmia di putti e i due angolieri con puttini, ispirati alla porcellana di Capodimonte.

69 **Clodoveo**, legno, XIX secolo, Austria (?), inv. n. 8221

70 **Boccale da birra**, grès, XVI secolo (?), Germania, inv. n. 8220

71 **Cofanetto**, legno e pastiglia, Italia Settentrionale, XVI secolo, inv. n. 5599

72 **Vaso** o situla, madreperla e metallo, XVI secolo (?), Italia, inv. n.

73 **Artù**, legno, XIX secolo, Austria (?), inv. n. 8222

74 **Pettine** gotico, legno, XV secolo (?), Francia, inv. n. 3250

75. **Pipa** decorativa, legno, XVII secolo (?), Germania (?), inv. n.

76 **Testa di diavolo** (pomo di bastone?), legno e metallo, XVII secolo (?), Italia (?), inv. n.

77 **Medaglioni**, legno, XVII secolo (?), Europa, inv. nn.

78 **Diorami**, legno e cornici in stucco dorato, XIX secolo (?), Italia (?), inv. nn. 9254, 8254 e 10254

79 80 **Vendemmia e gruppo di putti**, XVIII secolo (?), Italia (?), inv. n. 7230

81 **Vasetti** di uso liturgico, rame dorato e corallo, XVII secolo, Sicilia, inv. nn. 10873, 10874

82 **Brocca** con stemma, alabastro, XVIII secolo, Italia

